

Scontro sui numeri Forza Italia: «Prestazioni calate quasi del 50%» L'Ausl: «Dati incompleti»

Vignal, capogruppo in Regione degli azzurri: «Taglio rispetto al 2019»
L'azienda: «Quelle sono le prenotazioni e non i servizi erogati»

di Valentina Palano

La sanità forlivese oggi erogherebbe quasi la metà delle prestazioni rispetto a prima del Covid. A sollevare la questione è Pietro Vignal, capogruppo di Forza Italia nell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, che porta il confronto sui numeri all'attenzione della Regione. A replicare è però l'Ausl Romagna, che sostiene che i dati riguarderebbero «le prenotazioni e non le prestazioni effettivamente erogate».

Vignal prende in esame 25 tipologie di esami e analizza il bimestre dicembre 2019-gennaio 2020 (poco prima della pandemia) con dicembre 2025-gennaio 2026. Il dato complessivo è quello che dà la misura del problema: dalle 12.585 visite del periodo precedente alla pandemia si scende a 6.536, uno scostamento di -48,1%.

BOTTA E RISPOSTA

Trapela una drastica riduzione di ecografie e mammografie
La replica: «Non è così
Inaccettabile dire che si lavori meno»

A incidere maggiormente, secondo i dati diffusi da Forza Italia, sono alcune prestazioni ad alto volume. Gli ecocolordoppler passano da 1.770 a 689 esami, con oltre mille visite in meno. Gli elettrocardiogrammi scendono da 1.227 a 418, mentre l'ecocolordoppler cardiaco cala da 916 a 296. L'ecografia dell'addome passa da 1.133 a 563 prestazioni. Riduzioni consistenti emergono anche nella diagnostica per immagini. Le risonanze magnetiche della colonna vertebrale scendono da 502 a 180 esami, mentre la Tac dell'addome passa da 364 a 188. Tra gli esami di prevenzione e approfondimento diagnostico, le mammografie calano da 278 a 101 esami, le colonscopiche da 101 a 56.

più da 159 a 57 e le gastroscopie da 214 a 79.

«**A Forlì**, o ci si ammala e si cerca di prevenire le malattie meno rispetto a sei anni fa, oppure il servizio sanitario pubblico adesso eroga molte meno prestazioni

— commenta il capogruppo azzurro —. Questo secondo scenario molto più probabile spiegherebbe perché si dilatano i tempi d'attesa, ovvero le richieste rimangono inavese. Secondo la piattaforma online della Regione, Forlì sarebbe vicinissima a rispettare il 100% dei tempi di legge per le prestazioni: è evidente che questo non risponde al vero. Liquidare la questione, come ha fatto fino ad oggi, con lo scaricabarile sul sottofinanziamento della sanità pubblica da parte dello Stato è stucchevole e non risolve nulla. La prima responsabile della sanità pubblica è sempre l'amministrazione regionale».

La replica dell'Ausl Romagna non si è fatta attendere: «I numeri ripresi dal consigliere Vignal derivano dal portale TDAer e riguardano esclusivamente le prenotazioni di visite, non quelle effettivamente erogate — si legge in una nota della direzione —. Inoltre, nel confronto tra il 2019 e il 2025 si deve tenere conto di un elemento rilevante: a metà del 2024 è entrato in vigore il nuovo nomenclatore tariffario, che in alcuni casi ha modificato le modalità di classificazione e rendicontazione delle prestazioni».

Il recupero degli assetti produttivi, spiega l'Ausl, alla situazione pre-Covid ha interessato uniformemente tutti gli ambiti territoriali: «In particolare, a Forlì si è registrato un aumento di 14 mila esami pari al 2,8%. Questa Azienda non si è mai sottratta a evidenziare le criticità, quali le liste di attesa. Ma un conto è dire che le liste permangono nonostante l'aumento della produzione, altra cosa è affermare che discendono da una ridotta produzione aziendale. Ciò risulta inaccettabile perché suffragato dai dati, sempre che si conoscano le fonti dalle quali attingere: vogliamo confidare che si sia trattato di una svista».



Esame, doppia beffa La risonanza era rotta e il paziente restò a casa «Eppure è stato multato»

Secondo l'Ausl era stato l'anziano (invalido al 100% ed esente dal ticket) a non presentarsi. La moglie: «Una volta pagato, non è previsto rimborso»

La risonanza magnetica salta per un guasto, il conto arriva lo stesso. Quarantotto euro e quindici centesimi. Il sollecito di pagamento è arrivato a Luciana Arduini, 73 anni, e a suo marito, un 80enne disabile al 100% ed esente dal ticket. L'esame era prenotato a Villa Serena, in convenzione con il Servizio sanitario: «Il controllo era fissato per il 5 settembre 2023. Ci hanno chiamato dicendo che il macchinario era rotto e che saremmo stati richiamati per un nuovo appuntamento», spiega la donna. La telefonata arriva da un'operatrice alcuni giorni dopo: «Me lo ricordo benissimo: era l'11 settembre, il mio compleanno».

Nell'avviso di pagamento ricevuto successivamente, però, la ricostruzione è diversa: l'appuntamento risulterebbe disdetto dal paziente proprio l'11 settembre, fuori tempo massimo, con la conseguente richiesta di saldare l'importo. Il marito paga subito l'ammenda senza consultar-

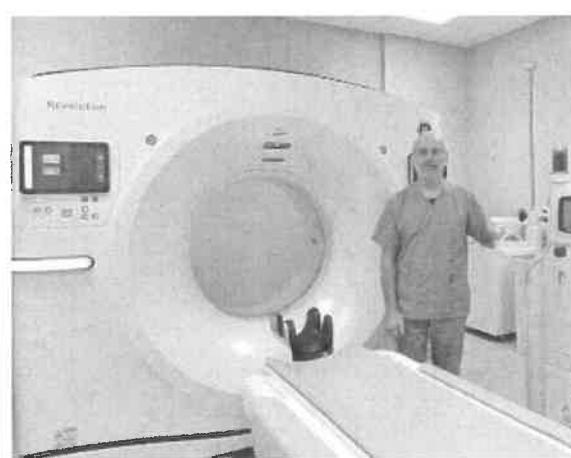
ERRORE INFORMATICO?
Il consigliere regionale Pestelli (FdI): «Tra i 293 mila solleciti dell'Ausl, alcuni sono errati»
Possibili altri casi

si con la moglie. «Mi sono arrabbiata moltissimo quando è arrivata quella lettera. Segno sempre tutto: dopo aver verificato ho capito che era un errore».

Arduini prova a chiarire chiamando il numero indicato nel documento: «Ci hanno detto che, se pensavamo ci fosse uno sbaglio, non avremmo dovuto pagare e che la Regione non prevede rimborsi». La donna spiega che non si tratta di una questione personale: «Non è per i 48 euro. Se tornassero indietro, li donerei alla Caritas. Ma non posso pensare alle persone che non hanno le mie possibilità, che magari rinunciano a curarsi e poi si ritrovano a saldare esami o visite che non devono pagare. Tutti coloro che avevano gli appuntamenti quando il macchinario si è rotto sono probabilmente nella nostra stessa situazione».

Nel giorni scorsi, sul tema del recupero improprio dei ticket inviati dall'Ausl della Romagna, era intervenuto anche il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Luca Pestelli con un'interrogazione alla Giunta emiliano-romagna, richiamando il caso dei circa 293 mila solleciti recapitati per prestazioni sanitarie, una parte dei quali errati perché inviati a cittadini esenti o già in regola. L'episodio era stato attribuito a un presunto malfunzionamento del sistema informativo.

Valentina Palano



Nella foto di repertorio, una risonanza magnetica